

Berna, 21 giugno 2018
Fritz Zurbrügg

Considerazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

Nella mia esposizione intendo presentare i principali risultati del Rapporto sulla stabilità finanziaria di quest'anno, pubblicato stamane dalla Banca nazionale. Nella prima parte tratterò delle grandi banche, mentre nella seconda esporrò la valutazione attuale in merito alla situazione delle banche orientate al mercato interno.

Grandi banche

A ottobre di quest'anno ricorrerà il decimo anniversario del giorno in cui Consiglio federale, FINMA e Banca nazionale hanno deciso di adottare misure di ampia portata per il rafforzamento del sistema finanziario svizzero. Tali misure si erano rese necessarie durante la crisi finanziaria mondiale a causa dell'impossibilità di escludere un inasprimento della crisi di fiducia nei confronti di UBS, che avrebbe gravato pesantemente sul sistema finanziario svizzero e sull'intera economia elvetica.

Da allora, in linea con il miglioramento della regolamentazione, le due grandi banche svizzere hanno compiuto numerosi passi avanti per accrescere la propria resilienza e ridurre i rischi per l'economia svizzera nel caso di un dissesto finanziario. In particolare, negli ultimi dieci anni Credit Suisse e UBS hanno nettamente aumentato la propria dotazione di capitale, diminuito le posizioni di rischio e adeguato modello gestionale e struttura organizzativa. Inoltre, negli scorsi anni anche il contesto congiunturale e le condizioni sui mercati finanziari sono migliorati a livello mondiale.

Grazie agli sviluppi positivi nel settore bancario e nel contesto generale, l'attenzione di Credit Suisse e UBS si sta gradualmente spostando dal ridimensionamento e dall'eliminazione degli oneri ereditati dalla crisi finanziaria verso strategie di crescita e nuove iniziative commerciali. Entrambi gli istituti mirano infatti a tornare a crescere e ad aumentare la remunerazione degli azionisti.

Conferenza stampa

Al contempo, nell'ottica della stabilità finanziaria, è importante che l'attuazione della normativa riveduta «too big to fail» sia portata a termine come previsto. L'implementazione completa di tutte le misure è un presupposto necessario per risolvere il problema «too big to fail» in Svizzera. In futuro lo Stato non deve più essere costretto a salvare una banca con fondi pubblici.

A che punto sono le grandi banche nell'attuazione dei requisiti di tale normativa? Riguardo al primo pilastro, ossia la resilienza, i due istituti sono sulla buona strada. Entrambi soddisfano infatti già pienamente l'insieme dei requisiti finali¹ su base ponderata per il rischio in ordine alla capacità di assorbire perdite in situazione di continuità operativa (ossia in stato di cosiddetto «going concern»). Relativamente all'indice di leva finanziaria («leverage ratio») è necessario invece un ulteriore miglioramento.

Anche per quanto concerne il secondo pilastro, volto ad assicurare l'ordinato processo di risanamento e liquidazione di una banca di rilevanza sistemica in caso di crisi, senza il ricorso a fondi pubblici, i due grandi istituti hanno compiuto ulteriori progressi. In particolare, lo scorso anno hanno ancora ampliato il volume dei loro strumenti di «bail-in» e soddisfano ora pienamente i requisiti finali relativamente alla capacità di assorbire perdite in caso di crisi (ossia in stato di cosiddetto «gone concern»).

Tuttavia, affinché sia possibile un ordinato processo di risanamento e liquidazione, la cosiddetta «risoluzione», sono necessari ulteriori passi avanti in particolare in tre ambiti. Primo, la FINMA, in veste di autorità competente, sta elaborando piani di finanziamento per la risoluzione («resolution funding»), al fine di assicurare che le banche dispongano di sufficiente liquidità per attuare una risoluzione. Secondo, occorre far sì che la capacità di assorbimento delle perdite delle grandi banche sia adeguata non solo a livello consolidato, bensì anche a livello di singola entità. E, terzo, le due banche devono ulteriormente rafforzare l'indipendenza finanziaria e operativa delle entità all'interno del gruppo.

In riferimento ai piani di risoluzione le due grandi banche dovranno saper dimostrare entro la fine del 2019 che in caso di imminente insolvenza sarebbero in grado di assicurare la continuità delle loro funzioni di rilevanza sistemica in Svizzera. A tale scopo deve essere predisposto un piano di emergenza che vada a costituire un elemento centrale dell'intero piano di risoluzione. Inoltre, a causa della loro operatività internazionale, Credit Suisse e UBS dovranno soddisfare anche le disposizioni delle autorità di vigilanza estere.

Banche orientate al mercato interno

Passo ora a considerare le banche orientate al mercato interno. Per queste i rischi maggiori continuano a provenire dal mercato ipotecario e immobiliare. Vorrei fare tre constatazioni a questo riguardo.

¹ Per requisiti finali si intendono i requisiti che saranno in vigore allo scadere di tutte le disposizioni transitorie. In tale contesto sono rilevanti in particolare i requisiti qualitativi per il capitale «going concern».

Conferenza stampa

In primo luogo, nel 2017 le banche in questione hanno ulteriormente ampliato i propri rischi. Ciò è avvenuto sullo sfondo di perduranti squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare. Sebbene il volume dei prestiti ipotecari sia cresciuto nel complesso a un ritmo relativamente debole, l'erogazione di tali crediti da parte delle banche orientate al mercato interno ha continuato ad aumentare fortemente. Inoltre, lo scorso anno nel segmento degli immobili residenziali a reddito sono nettamente cresciuti i rischi di sostenibilità dei nuovi prestiti. Oltre a ciò, si osservano in questo segmento segnali di un accumulo dei rischi di sostenibilità e di quelli relativi al rapporto prestito-valore: una quota considerevole dei nuovi crediti con un elevato rapporto prestito-reddito presenta al contempo un elevato rapporto fra prestito e valore a garanzia dell'immobile. Siffatti prestiti sono particolarmente vulnerabili a un eventuale netto aumento dei tassi di interesse accompagnato a una correzione di prezzo degli immobili. Proprio per quanto concerne gli immobili residenziali a reddito, il pericolo di una tale correzione è relativamente elevato a medio termine, a causa del forte incremento di prezzo osservato negli scorsi anni.

In secondo luogo, il margine di interesse delle banche orientate al mercato interno è diminuito ancora nel 2017. Tale ulteriore contrazione evidenzia la perdurante forte pressione sulla principale area di attività di queste banche, in un contesto di tassi di interesse straordinariamente bassi. Al tempo stesso le banche hanno potuto mantenere invariati i proventi netti da interessi rispetto all'anno precedente, aumentando il volume di crediti erogati. Fintanto che persisterà la pressione sui margini, per le banche orientate al mercato interno vi saranno forti incentivi ad assumere maggiori rischi.

Nonostante questo contesto gravato da rischi e l'elevata propensione al rischio delle banche, e questa è la mia terza constatazione, la resilienza delle banche orientate al mercato interno rimane nel complesso adeguata. Le prove di stress condotte dalla Banca nazionale continuano a indicare che la maggior parte delle banche in questione, grazie alla loro buona dotazione di capitale, sarebbe in grado di coprire le perdite risultanti dagli scenari sfavorevoli rilevanti.

Per la stabilità del sistema finanziario è essenziale che anche in futuro le banche detengano fondi propri sufficienti per poter sopportare i rischi assunti. In relazione a ciò vorrei mostrare qui di seguito due importanti adeguamenti in corso nel quadro dell'attuale riforma della regolamentazione bancaria in Svizzera, che avranno un influsso fondamentale sulla resilienza delle banche orientate al mercato interno.

In primo luogo, ai fini dell'attuazione a livello nazionale dello schema di regolamentazione di Basilea 3 saranno rielaborati i requisiti patrimoniali per i prestiti ipotecari, innalzandone la sensibilità ai rischi insiti in tali operazioni. A seconda della composizione degli attivi i requisiti posti alle singole banche potrebbero così aumentare o diminuire. In linea di principio la Banca nazionale valuta positivamente una tale differenziazione dei requisiti patrimoniali basata sul rischio. Nell'ottica della stabilità finanziaria, occorrerà assicurare che l'attuazione dello schema di regolamentazione permetta di mantenere l'adeguatezza patrimoniale del sistema bancario nel suo insieme.

Conferenza stampa

In secondo luogo, per le banche orientate al mercato interno di rilevanza sistemica² saranno introdotti requisiti patrimoniali aggiuntivi (i cosiddetti requisiti «gone concern») che devono essere soddisfatti per consentire all'occorrenza un ordinato processo di risanamento e liquidazione di questi istituti senza ricorrere ai fondi della Confederazione. I parametri relativi a tali requisiti, in particolare in riferimento a entità e qualità del capitale, sono stati definiti nel 2017 dal Consiglio federale. La Banca nazionale reputa i requisiti come necessari e sostiene pertanto l'applicazione dei parametri definiti dal Consiglio federale.

Alla luce degli accresciuti rischi menzionati in precedenza in relazione alla concessione dei nuovi prestiti ipotecari, secondo la Banca nazionale dovrebbe essere inoltre presa in considerazione l'adozione di misure mirate nel segmento degli immobili residenziali a reddito. Da parte sua, la Banca nazionale continuerà a seguire attentamente gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e ad esaminare regolarmente la necessità di un aggiustamento del cuscinetto anticiclico di capitale.

² Queste sono PostFinance, il Gruppo Raiffeisen e la Banca cantonale di Zurigo.